

Oratori e

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia



Messaggio dai Grest: fare si può, sempre

## Il sogno gigante è diventato realtà

**Nascite a picco  
Italia sul baratro**  
Gli appelli alle famiglie  
di papa Francesco  
e del premier Draghi

**Il 17-18 settembre  
il nuovo consiglio**  
L'assemblea elettiva  
si svolgerà a Roma  
Dessi: «A disposizione»

La presentazione  
dei Grest  
diocesani il 26  
giugno a Lucca



## Riconquistare i diritti perduti dai ragazzi

«Non un parcheggio e neppure un corso di recupero: l'estate sui banchi deve essere la nostra polizza sul futuro». Ivano Zoppi, presidente della cooperativa educatori Pepita onlus, guarda al Piano scuola estate 2021 del ministero dell'Istruzione che si pone l'obiettivo di colmare alcuni dei disagi vissuti negli ultimi due anni scolastici e, al contempo, di sviluppare competenze disciplinari e relazionali degli studenti, gettando una sorta di ponte verso il nuovo anno scolastico. «Un passaggio epocale - commenta - non solo per il pianeta scuola, ma per tutto il sistema educativo: sport, oratori, animazione ai centri estivi». Pepita onlus ha redatto un manifesto dei diritti ritrovati, ovvero: allo spazio dopo il confinamento per la pandemia, all'incontro per riscoprire il valore dello sguardo, al gusto come condivisione dei pasti con gli amici, al tempo perduto come misura delle emozioni, al rumore che è il caos allegro delle risate e delle corse all'aperto, ai colori e ai profumi per ritrovare la bellezza dei sensi, al gioco che è il luogo dove si costruiscono le relazioni. «Non si tratta - conclude Zoppi - di un'operazione nostalgica, ma di uno strumento semplice e utile per non dimenticare quanto oggi siano fragili le cose che ieri davamo per scontate».



# 14

Corso Università di Perugia la conclusione a Scampia



Il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti (79 anni)

## Bassetti: «La Chiesa rimane fedele a Pietro»

«Il popolo di Dio non è una grandezza puramente sociologica, ma teologica, pastorale e spirituale». Con queste parole il 25 maggio il cardinal Gualtiero Bassetti ha aperto a Roma la 74ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, tenutasi all'hotel Ergife per rispettare le norme sanitarie. Un'affermazione che ha fatto eco a quanto papa Francesco aveva detto il giorno prima salutando i vescovi convenuti e parlando del rischio di amnesia rispetto agli impegni assunti nel 2016 a Firenze in occasione del V Convegno ecclesiale nazionale. «La Chiesa che è in Italia - ha sottolineato il cardinal Bassetti - non è mai stata e mai sarà in contrapposizione a Pietro, al suo magistero, alla sua parola. Per questo, oggi, come è sempre avvenuto nella nostra storia, ci sentiamo chiamati a vivere la sinodalità, a disegnare un cammino sinodale,

che rappresenta così quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile, perché attento ai complessi cambiamenti in atto e desideroso di dire la verità del Vangelo nelle mutate condizioni di vita degli uomini e delle donne del nostro tempo».

## Cellulari con cautele fino ai dodici anni

È in discussione dal 29 aprile alla commissione Trasporti della Camera dei deputati la proposta di legge 2949 concernente la 'Disciplina dell'impiego di dispositivi digitali funzionanti tramite onde a radiofrequenza da parte dei minori di dodici anni e il divieto dell'uso di telefoni mobili e altri dispositivi di comunicazione elettronica da parte degli alunni nelle scuole primarie e secondarie di primo grado'. Redatto e portato all'attenzione dei parlamentari dai deputati ex Movimento 5 stelle Rosalba De Giorgi, Lorenzo Fioramonti e altri cinque, il testo prevede il divieto di utilizzo dei cellulari nei primi tre anni di vita, un utilizzo graduale per non più di un'ora al giorno nella fascia di età fra quattro e sei anni, di tre ore fra sei e otto anni e di quattro ore fra nove e dodici anni, il tutto sotto la sorveglianza di un adulto.

Anspi Oratori e Circoli  
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia  
n. 13, del 3 marzo 1998  
Direttore responsabile: Stefano Di Battista  
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia  
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it  
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa  
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)  
Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa  
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

## Sommario

### Cronaca

- 8 *L'assemblea elettiva a settembre a Roma*
- 13 *Un Grest per Maura paralizzato in un letto*
- 16 *Notizie e commenti dai comitati zonali*

### Attualità

- 4 *È allarme natalità. Così Italia a rischio*

## Il virus dei giornalisti si chiama infodemia



Nei tiggì e nei dibattiti dilagano le emozioni. A farne le spese sono le notizie e con esse la società civile

Giovanni Baggio (presidente Aiart - Associazione cittadini medial)

Il giornalismo mostra da tempo una crisi e la pandemia ha acuito un processo già in atto. Si è allora parlato di *infodemia*, malattia diffusa della comunicazione per cui non si sono trovati ancora i vaccini. Nei dibattiti, negli approfondimenti, nei tiggì, dilagano modalità preoccupanti, interessate a rincorrere impressioni, emozioni o pseudonotizie, commenti, casi o illazioni: l'informazione in quanto tale resta quasi imprevedibile. Ma quale servizio dunque rende il giornalismo? Possiamo permetterci, come società civile, una speculazione costante su questo tema così generale, decisivo e vitale? Molte volte, come associazione, abbiamo posto al centro dei nostri richiami il recupero del senso civico di tutti gli attori, invitando editori e giornalisti a sentirsi coinvolti nella costruzione della società: si chiama corresponsabilità sociale e, da qualche mese, la legge chiede alla scuola di farne oggetto di studio con l'Educazione civica. Assistiamo invece, nel mondo della comunicazione, a qualcosa di profondamente dannoso e disorientante per i cittadini, quelli colti e coloro che non lo sono, i giovani e gli anziani, i genitori e gli educatori, gli insegnanti, chi lavora a contatto col pubblico e chi ha necessità di riavviare la propria attività ferita. Abbiamo tutti necessità di notizie attendibili e quindi di giornali interessati alla salute pubblica e, se possibile, di notizie scientificamente fondate. Il giornalismo deve dare un segnale inequivocabile di svolta: realtà verificata e capacità d'indagine le sue scommesse, per recuperare il desiderio autentico di informare correttamente e col rispetto dovuto ai cittadini. Non ci possono essere incertezze, pena il caos. La comunicazione per la salute è un fattore chiave e indispensabile che può salvare delle vite e se ben progettata può facilitare il modo in cui le società promuovono e sostengono l'adesione ai necessari cambi di comportamento, facendosi interprete delle paure degli individui, ma al contempo alimentando la speranza di fronte a questa crisi così complessa. È necessaria un'azione coordinata tra scienza, medici e giornalisti nel veicolare informazioni chiare, corrette e certificate sul Covid-19 come su altri virus che continuano a infestare il Paese e a cui troppi hanno fatto l'abitudine sottovalutandone il danno: dalle ecomafie alla distruzione ambientale. Questo chiede di ritornare sulle strade, dentro le storie, nelle diverse geografie politico economiche del Paese e scoprire, denunciare, approfondire, aiutare a capire: contatto con la realtà, intelligente curiosità e capacità d'indagine, verifica di quanto si scrive, sono le scommesse del giornalismo che ci aspettiamo.

## Quanti don Abbondio ha rivelato il Covid-19



La scusa della pandemia è servita anche per chiudere gli oratori mettendo a margine i diritti dei ragazzi

Stefano Di Battista

Un anno dopo i Grest ripartono con la stessa incognita: tornerà la pandemia, il confinamento, i sacrifici? L'estate, vuoi perché il virus si fa meno aggressivo, oppure per motivi che nessuno ha ancora compreso, è quel tempo di sospensione delle paure e delle precauzioni che dal marzo 2020 accompagnano la nostra vita. Che cosa ha portato a galla questa lunga precarietà? In campo educativo, una cosa senz'altro: che a credere nelle giovani generazioni sono molto pochi di coloro che facevano grandi proclami quando il Covid-19 non esisteva. Lasciamo perdere la politica, dove le parole non hanno peso specifico; e lasciamo da parte anche la scuola, dove chi sta dietro ai banchi rappresenta solo il tramite per le rivendicazioni sindacali della classe insegnante (con le dovute eccezioni, che esistono e sono lodevoli). Guardiamo invece alle strutture ecclesiali, quelle che dovrebbero garantire la funzionalità degli oratori, a maggior ragione in un momento in cui bambini e adolescenti sono stati trasformati in *hikikomori* di Stato, costretti davanti a un computer, in una povertà di vere relazioni umane. Se c'è un elemento che il biennio 2020-21 ha messo in luce, è quello di chi ha abdicato al suo ruolo perché fare il centro estivo costa fatica, ancor più di fronte alle stringenti norme sanitarie e amministrative. E poi quel cortile assolato, le urla dei bambini, la stanchezza di giornate sfiancanti... Quale miglior occasione allora per sprangare i cancelli degli oratori e, con la scusa del virus, moltiplicare novene e rosari (cosa buona e giusta, non sia detto mai il contrario), con le donnette oranti nella quasi frescura garantita da navate secolari che non pongono problemi di sorta? «L'educazione è cosa del cuore» diceva san Giovanni Bosco. Ma se il cuore manca, inteso soprattutto come quel coraggio che nel momento del bisogno veniva meno a don Abbondio, allora l'oratorio è finito. Il fondatore di Anspi, monsignor Battista Belloli, raccontò una volta il compianto don Giuseppe Verzeletti che era anche suo nipote, decise di farsi prete proprio perché provava vergogna per la codardia e la meschinità di quel curato descritto nei *Promessi sposi*. Il Covid-19, questi don Abbondio dei nostri giorni li ha portati allo scoperto, ma ha pure rafforzato la volontà di chi al bene dei ragazzi si dedica come missione. Sono quelli che, non lasciandosi sopraffare dalle difficoltà, hanno messo in campo creatività e inventiva sapendo che il bene, come diceva ancora don Bosco, va fatto oggi perché domani, forse, non ci sarà più tempo.



Il palco degli Stati generali della natalità con papa Francesco e Mario Draghi al centro; Gigi De Palo è l'ultimo a destra: giacca e cravatta e i sandali francescani che da sempre connotano la sua immagine

## Italia senza figli Così lentamente muore un Paese

**Agli Stati generali della natalità sia papa Francesco che il premier Mario Draghi hanno insistito affinché la famiglia sia rimessa al centro delle preoccupazioni della politica**

«I dati ci dicono che la maggior parte dei giovani desidera avere figli. Ma i loro sogni di vita, germogli di rinascita del Paese, si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio: solo la metà dei giovani crede di riuscire ad avere due figli nel corso della vita. L'Italia si trova così da anni con il numero più basso di nascite in Europa, in quello che sta diventando il vecchio Continente non più per la sua gloriosa storia, ma per la sua età avanzata. Questo nostro Paese, nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall'unità nazionale: non solo per il Covid, ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido». Con queste parole papa Francesco ha aperto, il 14 maggio, gli Stati generali della natalità, organizzati

a Roma dal Forum delle associazioni familiari a cui ha preso parte anche il presidente del Consiglio, Mario Draghi, insieme ad alcuni suoi ministri.

**Sabbie mobili.** «Quante famiglie - ha proseguito papa Francesco - in questi mesi hanno dovuto fare gli straordinari, dividendo la casa tra lavoro e scuola, con i genitori che hanno fatto da insegnanti, tecnici informatici, operai, psicologi! E quanti sacrifici sono richiesti ai nonni, vere scialuppe di salvataggio delle famiglie! Ma non solo: sono loro la memoria che ci apre al futuro. Perché il futuro sia buono, occorre prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita. Penso allo smarrimento per l'incertezza

### Il venir meno dei bambini sarà uno tsunami

*Nell'analisi del presidente dell'Istat lo spettro di metà secolo «È possibile che si scenda sotto i 350 mila nati all'anno»*

Nel 2020 sono stati 404 mila i bambini nati in Italia: circa un terzo di quelli che venivano al mondo durante il baby boom. Ma le proiezioni per il 2021 fanno temere che la soglia sarà ampiamente sfondata al ribasso. Sono queste in sintesi le linee su cui, ormai da mesi, insiste il presidente dell'Istat (Istituto nazionale di statistica), Gian Carlo Blangiardo, che agli Stati generali della natalità ha ammonito: «Senza interventi, il co-

stante calo della natalità è destinato a persistere anche quando si saranno esauriti gli effetti negativi prodotti da Covid-19. Tant'è che attorno alla metà del secolo si va configurando la possibilità di scendere anche sotto i 350 mila nati annui». Si tratta d'uno tsunami capace di sconvolgere l'assetto della nostra società: nell'immediato, meno bambini significa il venir meno di posti di lavoro nel mondo della scuola, ma a più

lungo termine significa anche l'insostenibilità del sistema pensionistico, perché per ogni lavoratore saranno troppi gli anziani da mantenere. Ancora Blangiardo: «Da 26 potenziali pensionati (65 anni e più) per ogni 100 potenziali lavoratori (20-64 anni) nei primi anni Novanta, si è giunti a 39 ogni 100 nell'ultimo quinquennio. Si dovranno produrre, con meno forza lavoro, le adeguate risorse per garantire gli equilibri di welfare».

del lavoro, penso ai timori dati dai costi sempre meno sostenibili per la crescita dei figli: sono paure che possono inghiottire il futuro, sono sabbie mobili che possono far sprofondare una società. Penso anche, con tristezza, alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia».

A parere di Draghi le ragioni per la scarsa natalità sono solo in parte economiche. «Esiste infatti una relazione diretta tra il numero delle nascite e la crescita economica. Tuttavia, anche nelle società che crescono più della nostra, la natalità è in calo. Questo indica come il problema sia più profondo e abbia a che fare con la mancanza di sicurezza e stabilità. Per decidere di avere figli, ho detto spesso che i giovani hanno bisogno di tre cose: un lavoro certo, una casa e un sistema di welfare e servizi per l'infanzia. In Italia, purtroppo, siamo indietro su tutti questi fronti. I giovani fanno fatica, molta fatica a trovare lavoro. Quando ci riescono, devono spesso rassegnarsi alla precarietà, quindi non c'è sicurezza. Sono pochi e sempre meno quelli che riescono ad acquistare una casa».

**Desiderio negato.** Regista dell'incontro è stato Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari



(fra cui c'è anche Anspi) che da anni si batte perché il tema della natalità sia al centro delle preoccupazioni della politica e che con la sua azione ha grandemente contribuito alla definizione dell'assegno universale per le famiglie che da luglio comincerà a essere erogato per ogni figlio a carico dalla nascita al 21° anno di età. Al termine dell'evento, intervistato da *Vatican News*, De Palo ha ricordato che «le donne devono essere in condizione di realizzare i loro sogni, siano essi lavorativi, familiari o, speriamo,

tutti e due. La difficoltà è che oggi devono scegliere. Molti dati dicono che le donne vorrebbero due figli e invece ne fanno in media solo 1,24. Questo è un grande peccato».

Quanto all'assegno unico è importante «che si faccia bene, come ha detto il premier Draghi. Non è importante né il quando, perché tanto le risorse sono retroattive, né il come. L'importante è il quanto, cioè importante è che nessuno ci perda e tutti ci guadagnano. Ormai, come abbiamo detto tante volte, fare un figlio è diventato un lusso, come se fosse una delle prime cause di povertà. Un tempo invece era una ricchezza. Come può diventare fonte di povertà la nascita di un bambino?».

Un tema su cui si è concentrata il ministro per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti: «Essere famiglia, essere madri e padri chiede tanti sì. La denatalità è il segno di un'umanità che davanti a questi sì è costretta ad arretrare e a rinunciare. Stiamo privando donne e uomini di

quella prospettiva necessaria per trovare il coraggio di rischiare, malgrado il desiderio di figli ci sia e sia grande, per la paura di rimanere soli e non trovare aiuto, per l'incertezza economica, lavorativa, abitativa. È il segno che abbiamo condannato una generazione a non avere la libertà di dire sì e di scegliere. Per le donne, questa libertà significa poter scegliere insieme il lavoro e la maternità e non essere costrette, come troppo spesso accade, a rinunciare all'uno o all'altra».

s.db.

Ragazzi che non studiano, né lavorano: l'Italia vanta il record in Europa. È quanto emerge dal Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo che traccia un quadro preoccupante su quello che sarà il loro futuro



## Si chiamano Neet e sono l'emergenza del post pandemia

di Francesco Verzini

Se la pandemia in Italia «ha colpito direttamente, in termini di letalità, in modo particolarmente accentuato la popolazione anziana», indirettamente invece le ripercussioni socio economiche dovute al contenimento della diffusione del virus, sono state subite soprattutto dai giovani, con potenziali conseguenze di medio e lungo periodo». È quanto si legge nelle prime pagine del volume 'La condizione giovanile in Italia', ovvero il Rapporto giovani 2021 curato dall'Istituto Giuseppe Toniolo, di cui la formazione Anspi si è occupata con un webinar il 18 febbraio. «Questo impatto - continua il Rapporto - rischia di essere particolarmente grave nel nostro Paese che già partiva da condizioni di maggior difficoltà e fragilità rispetto alla media europea», come nel caso dei giovani che non studiano e non hanno una occupazione, i cosiddetti Neet, il cui tasso «era pari al 23,1 per cento nel 2008 all'inizio della grande recessione e risultava pari al 28,9 per cento nel 2019 alla vigilia della pandemia», a fronte del 17,4 per cento (2008) e del 17,3 per cento (2019) della media europea.

**Progetti azzerati.** D'interesse rispetto al tema giovani e lavoro, tra i diversi contenuti offerti dal volume, che presenta un'analisi composita della

condizione del mondo giovanile nel 2020, con campione di ricerca i giovani dai 18 ai 34 anni, sono i dati afferenti alle scelte post diploma in tempo di Covid-19, al peso della povertà rispetto ai giovani e al fenomeno dei Neet (*Neither in employment or in education or training*, ovvero giovani che non lavorano, non studiano e non si formano). Anzitutto, l'emergenza sanitaria: secondo il Rapporto, ha prodotto effetti non solo sulla scelta universitaria, ma sulla progettualità futura in genere, che possono essere contrastati attraverso il lavoro «sulle

condizioni materiali, economiche e organizzative che consentono di alimentare la progettualità giovanile» e «sulle condizioni culturali, attraverso una narrazione che non perda di vista la condivisione di senso e l'importanza di una ricerca di senso delle proprie azioni e delle proprie scelte». Questo perché i giovani, nonostante l'attuale situazione, rimangono perlopiù propositivi rispetto al proprio futuro. Per quanto concerne invece il peso della povertà sui giovani, la ricerca rivela che nell'autunno 2020 «circa il 42 per cento degli intervistati (tra i 18 e i 34 anni) ha dichiarato una non buona condizione economica. Per oltre uno su quattro tale condizione è, inoltre, peggiorata rispetto al 2019» pertanto «in numeri non possono essere ignorati e chiedono risposte puntuali, soprattutto alla luce di una situazione come quella attuale che, a causa dell'emergenza Covid-19, vedrà sicuramente un peggioramento». Infine, rispetto al tema dei Neet, il Rapporto approfondisce il fenomeno

# 28,9%

la quota italiana dei Neet prima della pandemia rispetto a una media europea attestata al 17,3%

## Ma le difficoltà mettono in moto la solidarietà

Anche tra coloro che non hanno mai fatto del volontariato di fronte al dramma c'è chi si dice disponibile ad aiuti concreti

L'ottava edizione del Rapporto giovani è stata presentata il 15 aprile. Grazie alla collaborazione con l'Osservatorio comunicazione partecipazione culture giovanili (Ocp) dell'Università di Salerno, il rapporto 2021 si arricchisce con un contributo sui giovani del Mezzogiorno. Attraverso venti interviste semi strutturate si sono indagate le pratiche associative e come queste siano cambiate durante il lockdown, l'impegno prima e durante e le connessioni stabilite dalle associazioni per fronteggiare l'emergenza e una crescente fragilità. I risultati evidenziano come i giovani siano effettivamente difficili da coinvolgere nel volontariato, ma rilevano anche come in

molto casi la pandemia abbia funzionato da attivatore di giovani della comunità, in condizioni normali non impegnati in pratiche di solidarietà, che si sono resi disponibili ad aiutare laddove c'era bisogno. Inoltre, le associazioni hanno dato grande prova di maturità modificando o reinventando completamente le loro pratiche per essere davvero al servizio della popolazione e, in alcuni casi, anche ripensando e ricostruendo logiche di relazione con altri attori. Un'altra ricerca, indipendente dal Rapporto giovani, è stata promossa dal Centro

di servizio del volontariato di Taranto, che ha sondato la propensione al volontariato d'un campione di 583 universitari, frequentanti corsi con specifica vocazione sociale, giuridica ed economica. I risultati presentano una realtà giovanile, prevalentemente compresa tra 19 e 25 anni, che per i due terzi non è direttamente impegnata in attività di volontariato; di questi, circa il 53 per cento ha preso in considerazione l'ipotesi di svol-

gere volontariato, senza però rendere concreta questa ipotesi. A coloro che hanno dichiarato di non averla mai presa in considerazione, cioè il 30 per cento, è stato chiesto quale sarebbe la loro posizione se qualcuno di loro fiducia domandasse una disponibilità. Di questi 180 studenti, il 59 per cento ha risposto che sarebbe disponibile.



**L'articolo qui riprodotto, a firma del presidente di Anspi Umbria, è stato in origine pubblicato sulla Voce, il settimanale di informazione delle diocesi dell'Umbria, nell'edizione del 6 maggio**

in età tardiva (30-34 anni) perché «ha raggiunto livelli particolarmente elevati nel nostro Paese (tra i peggiori in Europa), sia per le conseguenze della condizione di inattività dopo i 30 anni, dato che a fragilità pregresse si somma ora l'impatto dell'emergenza sanitaria in una fase cruciale della transizione alla vita adulta».

**Politiche specifiche.** Per questo «un efficace contrasto al fenomeno dei Neet deve esplicitamente prendere in considerazione l'ampia eterogeneità dei giovani in tale condizione, da cui derivare un insieme di azioni diversificate e ben mirate», in particolare per i giovani dai 30 ai 34 anni che «richiedono politiche specifiche, non certo indirizzate al reinserimento nel sistema di istruzione, ma certamente



hanno bisogno di programmi di riqualificazione direttamente mirati a favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro nel territorio e in coerenza con i propri progetti di vita». Dunque, se la pandemia ha aggravato una già delicata situazione giovanile in Italia, essa può divenire lo stimolo per assumere l'attuale realtà, presa in esame dal Rapporto giovani

2021 dell'Istituto Toniolo, affinché si addivenga a risposte efficaci per non ostacolare la progettualità giovanile (in tema di istruzione e di lavoro), per coadiuvare la ricerca di senso, per ovviare all'inasprimento della povertà e della disuguaglianza economica tra le giovani generazioni e per dare possibilità ai Neet di essere integrati nel circuito occupazionale.

# «Con il Terzo settore abbiamo raggiunto gli obiettivi fissati per il quadriennio»

**I**l 14 giugno il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando, ha rinnovato i membri del consiglio nazionale del Terzo settore. Tra i rappresentanti delle reti associative entra anche Anspi col suo presidente, Giuseppe Dessì, che sarà membro supplente «ma con diritto di voto» precisa. Un risultato importante, perché permette all'associazione di essere interlocutrice ai massimi livelli su decisioni importanti per la propria missione. «La presenza dell'Anspi - chiarisce il presidente - è frutto di due grandi obiettivi che abbiamo raggiunto. Il primo, quello di essere una rete associativa, con gli statuti che si connotano in un identico disegno a livello territoriale. Il secondo, la decisione di questo consiglio di tornare a occupare quei posti in cui un'associazione come la nostra deve essere presente. Parlo del Forum degli oratori, del Copercom, del Forum delle associazioni familiari, del Forum del Terzo settore, della Pastorale giovanile e di tanti altri. Luoghi tutti dove si è declinata anche l'attività di Anspi e dove il nostro lavoro è stato recepito. E poi non dimentichiamo il ruolo svolto dalla progettazione, che ha fatto apprezzare Anspi in ambito ministeriale».

**Fondi per lo sport.** Un risultato giunto alla fine di un quadriennio ricco di proposte ma segnato dalla pandemia, che nelle due ultime stagioni ha costretto a scelte drastiche: prima fra tutte, la decisione di rinunciare all'evento di Bellaria Igea Marina (Rimini), che nel 2020 avrebbe dovuto festeggiare il quarantennale. La speranza di poterci tornare nel 2021



è rimasta nell'aria fino alla tarda primavera, ma poi si è dovuto fare i conti con i numeri e le esigenze dettate da una manifestazione che prevede l'intervento del comune romagnolo in qualità di 'facilitatore' per le spese. Tutto ciò avrebbe potuto essere realizzato solo se fosse stata garantita una partecipazione che, a fine maggio, né il tesseramento, né la volontà dei comitati zonali, lasciava intravedere. «È chiaro che Bellaria ha sempre rappresentato l'apice dell'anno associativo e se avessimo messo da parte le cautele seguendo soltanto il cuore, avremmo certamente detto sì. In questi casi però, occorre essere molto razionali e mettere da parte gli entusiasmi. Quali sono, in questa fase, gli obiettivi dell'Anspi? Principalmente, ripristinare un tessuto fortemente provato dal Covid-19 e ritrovare la nostra identità attraverso i Grest: in poche parole, rimetterci in carreggiata. Il rischio perciò sarebbe stato di andare a Bellaria in tono minore, offrendo

Giuseppe Dessì è stato nominato nel consiglio nazionale. Intanto anche per il 2021 non si svolgerà la Festa d'estate a Bellaria Igea Marina «Il cuore avrebbe detto sì ma i numeri non ci sono»

anche l'immagine di un'associazione non in piena salute. Cosa avrebbero detto gli albergatori se fossimo arrivati decimati rispetto al passato? Il rischio del venir meno di quel rapporto di amicizia e di fiducia cementato in vent'anni era troppo elevato». I fondi destinati alla Festa d'estate sono stati perciò dirottati su altri capitoli. In particolare «don Marco Fagotti ha chiesto di dare attenzione allo SportOratorio e ad altre discipline ludiche, specie nel periodo fra settembre e dicembre, quando sarà stra-

## 853.476

erano i dipendenti del Terzo Settore al censimento del 31 dicembre 2018



tegico ripristinare l'attività ordinaria degli oratori». Il settore dello sport è stato, insieme alla formazione, quello che più si è mosso per superare il post pandemia. Nella riunione on line dei responsabili che si è svolta l'11 maggio è stata pressoché unanime la volontà di ripresa. Lo stesso don Fagotti ha sottolineato come «la componente sportiva sia oggi fondamentale per i ragazzi che, per oltre un anno, sono rimasti bloccati davanti a un computer». Il settore ha preso in esame varie questioni pratiche sul rispetto delle norme sanitarie attraverso un opuscolo intitolato 'Insieme per la ripartenza'

## A luglio raffica di rinnovi per zonali e regionali In vista dell'assemblea nazionale del 17-18 settembre a Roma si stanno adeguando gli statuti e si nominano i delegati

Luglio sarà un mese cruciale per il rinnovo dei comitati zonali e regionali in vista dell'assemblea elettiva. «È stato anche per questo motivo - spiega il presidente, Giuseppe Dessì - che l'appuntamento è stato rinviato a settembre: occorre tempo perché, a livello nazionale, ci si mettesse in regola con gli statuti e con le cariche». Tra gli ultimi in ordine di tempo, il 21 giugno si è svolta l'assem-

blea dello zonale Bari Bitonto, che ha visto l'elezione a presidente di Francesco Saverio Clarizio, che subentra a Vito Lupis. Questa la composizione del direttivo: Dino De Giosa, Fulvio Faggiana (che sarà il delegato zonale per l'assemblea elettiva del 17-18 settembre), Filomena Paltera, Francesco Guarneri, don Vito Campanelli e Giuseppe Laratro. Il 7 luglio invece è in programma il rinnovo dello zonale a

Benevento, di cui il presidente uscente, Rosario De Nigris, ha anticipato alcune linee dell'intervento. Ricordando le parole di papa Francesco pronunciate per la Domenica delle palme sulla crisi provocata dalla pandemia, De Nigris sottolinea come «noi che operiamo negli oratori, dobbiamo fortemente ribadire e recuperare il progetto educativo che è parte fondante della nostra associazione».

che può essere scaricato dal sito associativo e ha assicurato anche la definizione di linee guida per la pallavolo amatoriale. Il consiglio del 25 giugno ha poi dato il via libera alle premialità (30 mila euro totali) per quegli zonali che hanno raggiunto gli obiettivi previsti per l'erogazione dei contributi.

**In corsa per il 2025.** Quanto all'assemblea elettiva, è in programma il 17 e 18 settembre a Roma. Ma cosa farà il presidente nazionale uscente? «Come dissi quattro anni fa - dichiara Dessì - offro la mia disponibilità ai presidenti regionali. E come allora, propongo un accordo per non creare competizioni nella scelta dei consiglieri». Si metterà quindi in campo una lista bloccata? «Questa è un'immagine che sa di politica e che mi piace poco. Penso invece a una compagine che rappresenti l'Italia e che lavori per il bene dell'associazione». E se ci fosse anche un altro candidato che concorre alla presidenza? «Ben venga. Io dico sempre che l'associazione merita il presidente che si sceglie, perciò se un'altra persona avrà i voti, è giusto che tocchi a lui. Per quanto riguarda questo consiglio, a metà luglio incontreremo i presidenti regionali e lì si capirà se abbiamo fatto bene o male e quali siano le intenzioni di massima da qui al 2025». s.db.

La parola dell'assistente spirituale

## I nostri oratori per una stagione di vera speranza

di Luigi Pellegrini

**L'**équipe formativa Anspi instancabilmente, durante tutto questo anno così particolare, ci ha offerto momenti di crescita, confronto, amicizia e positività. Il momento scoppettante è arrivato con la presentazione del sussidio per l'estate 2021 proponendoci *Il Grande gigante gentile* (Il Ggg). Tanti *barattoli* pieni di sogni e una *gentilezza* espressa a tutti i livelli, richiamando coloro che ne saranno coinvolti a fare subito la propria parte con energia, entusiasmo, volontà e gioia. Le esperienze estive nei nostri oratori sono finalizzate a proporre attività in un momento dell'anno prezioso, perché le relazioni con più tempo a disposizione si rinsaldino e i rapporti siano aperti a maggiore confidenza, rispetto e spiritualità. I genitori che chiedono di far partecipare i propri figli possano sentirsi coinvolti dalla nostra capacità di accoglienza e non sentirsi solo dei fruitori di un servizio di babysitteraggio. Le nostre realtà devono riappropriarsi del grande valore di proporre occasioni di crescita umana e spirituale. Gli stessi educatori e animatori in questo servizio di volontariato hanno la grande occasione di poter donare ciò che loro, negli anni precedenti, hanno ricevuto dagli altri e tutto questo richiama le nostre comunità a riaprire porte e cancelli, con la gioia sul volto e il desiderio di recuperare, per quanto possibile, il tempo perso. Non possiamo permetterci di continuare con lo stile rallentato, secondo la modalità che il Covid-19 ci ha costretti ad assumere. Dare la vita, per il Vangelo è anche collaborare nel proporre comunità non grigie e sconolate, ma piene di colore e capaci di infondere speranza di vita, presente e futura. Buona estate gioiosa.





# Quando Viareggio ha fatto un sogno diventato gigante

**Il personaggio che è simbolo del Grest 2021 realizzato dai maestri del Carnevale di Viareggio ha fatto il suo esordio il 26 giugno a Lucca dove lo hanno accolto un'ottantina di ragazzi con le famiglie**

di Stefano Di Battista

**L**a pensata è venuta all'arcivescovo, Paolo Giulietti, e don Luigi Pellegrini, assistente spirituale nazionale ma anche parroco di Santa Rita a Viareggio (Lucca), città del carnevale per antonomasia, l'ha accolta e gli ha dato vita. Non c'era luogo migliore per creare quel Gigante gentile simbolo dei Grest Anspi 2021. Fatto l'accordo coi costruttori dei carri, volontariamente questi si sono prestati a progettare e mettere in forma un colosso di oltre cinque metri di altezza. Due mesi di lavoro e nel pomeriggio del 26 giugno il Grande gigante gentile, nato nel 1982 dalla fantasia dello scrittore inglese Roald Dahl (1916-1990), è diventato il protagonista della giornata inaugurale dei Grest diocesani, organizzata nel parco del Seminario di Lucca.

**Una società che non ascolta.** Don Pellegrini si è prodigato per la riuscita dell'appuntamento, che ha radunato otto oratori e un'ottantina di ragazzi oltre agli animatori: con qualche rammarico per l'assenza di alcuni, attratti dalle spiagge di un sabato estivo di grande calura. Ma il bilancio è stato comunque positivo «perché occorreva rimettere in moto una macchina che la lunga sosta ha impigrito». A mostrare questa volontà di ripartenza è stato monsignor Giulietti, che ha abbracciato, non solo metaforicamente, i ragazzi e le famiglie. «Il Gigante gentile - ha detto - simboleggia il cuore dell'adulto che ricerca il bene dei piccoli, custodisce i loro sogni e li protegge dalla cattiveria. Troppe volte la società non ascolta i bambini, non si occupa dei loro sogni e fa progetti a prescindere dai loro desideri e dai loro veri bisogni».

C'era anche il segretario regionale, Antonio Ferro, il quale ha lodato l'intraprendenza del comitato di Lucca e si è augurato che sia di stimolo per tutti gli oratori della Toscana. «È stata una bella opportunità - continua don Pellegrini - perché tutto ciò che serve per ridare fiato alle attività con i ragazzi va fatto. È la dimensione verso cui ci stimola il vescovo Paolo e noi ci siamo inseriti in essa cercando di vivere la giornata attraverso il gioco, la merenda, l'organizzazione dei canti per la messa: cose semplici, che tuttavia stimolano la voglia di stare insieme, di fare nuove amicizie e crescere in un rapporto sano e di apertura verso l'altro. Le iniziative diocesane come questa sono un'occasione che dobbiamo riscoprire e sostenere nel loro valore ecclesiale».

**Una tecnica consolidata.** Come detto, il Gigante gentile è nato grazie alla passione e alla dedizione dei maestri del Carnevale di Viareggio, una tradizione che rimonta al 1873 ma che ebbe il suo anno di svolta nel 1925, quando Antonio D'Arliano e alcuni costruttori dei carri perfezionarono la tecnica della carta a calco, da tutti conosciuta come cartapesta. Con dovizia Fabrizio Fazzi, che insieme a Luciano Tomei ed Emilio Cinquini ha proceduto alla costruzione, spiega che il Gigante gentile è costituito da tre elementi principali: la testa e le mani staccabili, assemblate sul busto e sulle braccia. Riguardo le fattezze del volto, che rappresentano la parte più artistica, si procede modellando la creta, per poi stenderci sopra una mano di gesso e rifinire con la cartapesta le parti più delicate (capelli, sopraccigli, occhi, naso e bocca). Il



Fabrizio Fazzi, del team Costruttori del Carnevale di Viareggio, durante la realizzazione della mano del gigante. In basso, la sequenza di creazione della testa. Nell'altra pagina, i bambini dei Grest insieme all'arcivescovo di Lucca posano davanti al Gigante gentile nel parco del Seminario diocesano il 26 giugno

procedimento è lungo e meticoloso, perché abbisogna di pause per l'asciugatura. La cartapesta viene realizzata utilizzando colla ottenuta dalla lunga bollitura della farina e viene sovrapposta in strati incrociati fra loro secondo una tecnica ben precisa, in modo da sfruttare al meglio le caratteristiche meccaniche e di resistenza delle fibre della carta. A sostenere il tutto è un'intelaiatura di ferro, mentre le sembianze definitive sono ottenute con colori ad acqua «perché tutto ciò che facciamo - ricorda Fazzi - è perfettamente naturale e anche riciclabile». Seppure realizzato con la cartapesta, il Gigante gentile è in grado di resistere alla pioggia d'un temporale estivo. «Certo, se gli eventi avversi fossero molti, finirebbe per perdere brillantezza, ma non ne soffrirà in modo particolarmente accentuato». L'acqua però imbibisce le strutture e comporta un aumento di peso. I ma-

estri del Carnevale ricordano il caso d'una balena montata sopra uno dei carri: alla partenza della sfilata pesava 900 chili, ma dopo un pomeriggio in cui Giove Pluvio scatenò le sue ire, la stessa struttura finì per pesare 1.800 chili. Per il trasporto del Gigante gentile (prima tappa all'oratorio Santa Rita di Viareggio, *ça va sans dire*, poi in ogni altro circolo che lo richiederà) serve un autoarticolato e una particolare attenzione ai percorsi, perché linee elettriche o altri ostacoli potrebbero impedire il transito. «Il nostro sussidio - conclude don Pellegrini - s'intitola *Sogni giganti* e ci stimola ad andare oltre, in un tempo segnato da difficoltà straordinarie. A noi è parso che la realizzazione di questa impresa fosse di per sé un simbolo concreto, capace di accogliere il messaggio e ritrasmetterlo agli educatori, agli animatori, alle famiglie e ovviamente ai ragazzi: mai arrendersi, perché il meglio è possibile e ci precede sempre».



# 5x1000

**Facciamo Oratorio. Insieme.**

*Dona il 5x1000*

**anspi**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA

Codice Fiscale 80005870177

La sua vicenda ha avuto inizio nel 2011 a causa di una diagnosi errata. Il presidente del circolo: «Lei ci è vicino sempre e noi facciamo tesoro di questa sua presenza»



Maura Corazzi, la donna di Laterina alla quale l'oratorio ha deciso di dedicare il Grest

## Un Grest per Maura che illumina i giorni dal letto di paralisi

**U**n Grest particolare quello che si sta svolgendo all'oratorio dell'Ascensione di Laterina Stazione, frazione di Laterina Pergine Valdarno (Arezzo). Nel cortile non si respira solo una ritrovata libertà dopo la lunga stagione del Covid-19, ma anche un senso di solidarietà e di umana partecipazione alla vicenda di Maura Corazzi (45 anni), alla quale il Grest 2021 è in qualche modo dedicato. La donna, che da dieci anni lotta contro una malattia invalidante a causa di una diagnosi sbagliata, è nei pensieri degli organizzatori. «Tanti di noi - spiega il presidente del circolo, Giacomo Nofri - hanno condiviso con lei gli stessi entusiasmi, la stessa energia, la stessa passione, quando da adolescenti abbiamo partecipato a tante esperienze insieme ai nostri parroci di allora. Lei è sempre la nostra amica, ha sempre la stessa passione e una inspiegabile energia e sebbene costretta in un letto di ospedale, immobile, con la possibilità di comunicare solo grazie a un computer con puntatore ottico, continua a condividere con noi tutti i passi che stiamo facendo con l'oratorio».

**Un dono da diffondere.** La vicenda inizia nel settembre 2011, quando Corazzi è ricoverata per il terzo parto: qualcosa va storto dopo una puntura spinale per anestesia nell'ospedale Santa Maria alla Gruccia di Monteverchi (Arezzo). Subentra un'infezione virale che, come accertato successivamente all'ospedale Meyer di Firenze, innesca una reazione del sistema immunitario; ne segue una polineuropatia motoria che le impedisce i movimenti. Oggi la donna è tracheostomizzata, immobile, respira con l'aiuto di un ventilatore, deve alimentarsi con Peg (Gastrostomia endoscopica percutanea) e comunica attraverso un puntatore oculare. La voglia di vita però non è scemata, come racconta ancora Nofri: «Ha seguito il nostro *TgQua* durante il primo lockdown, ci invia messaggi bellissimi aiutandoci ad apprezzare le piccole cose che noi diamo troppe volte per scontate e a cui non facciamo più caso, ci illumina le giornate con un continuo invito all'attenzione per l'altro». Un'animatrice a distanza la si potrebbe definire, la cui forza d'animo

è di sprone a questo Grest che punta ai *Sogni giganti*, come s'intitola il sussidio estivo. La storia di Corazzi è arrivata fino al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché dopo quasi dieci anni non sono ancora state accertate le responsabilità mediche in ambito giudiziario, ma è anche narrata in un libro, *Con gli occhi di Maura*. La richiesta di giustizia, per quanto importante, è secondaria rispetto all'ottenimento delle cure di cui ha bisogno per recuperare i margini di autonomia possibili e migliorare la sua qualità di vita e quella della sua famiglia. «A noi - conclude Nofri - non resta che fare tesoro della sua presenza, perché questo grande dono non sia esclusivo: vorremmo che tutti conoscessero la sua storia e che qualcuno potesse aiutare lei e la sua famiglia per le cure necessarie, rallentate e rinviate da problemi burocratici. È impressionante come le nostre storie si intreccino in un groviglio che ci sembra intricatissimo, ma non lo è affatto per Colui che tiene in mano il bandolo della matassa. Noi ci siamo, e con noi c'è Maura».

s.db.



Alcuni momenti dell'esperienza che si è svolta a Scampia. Nell'altra pagina in basso, i murales di Pier Paolo Pasolini e Angela Davis alla stazione della metropolitana e, in alto, don Lorenzo Milani

A Scampia, quartiere difficile di Napoli, l'ultimo atto dei corsisti dell'Università di Perugia: l'incontro con una realtà che nel riscatto ha saputo cambiare passo



## Viaggio nel cuore di una rinascita che ha mille colori

di Valeria Parente

Quello che doveva essere un normale anno di corso universitario, a causa della pandemia si è invece trasformato in un'avventura solitaria per tutti i partecipanti. La didattica a distanza ha reso straniante quello che di solito è il rapporto che si stabilisce durante un percorso di perfezionamento. Ma la conclusione ha ribaltato tutto. Voluta fortemente da Marco Moschini, direttore del corso, si è svolta nel quartiere di Scampia (Napoli) fra il 31 maggio e il 2 giugno con la precisa volontà di mettere a contatto chi lavora nell'ambito educativo con una realtà complicata.

**Immersione totale.** Si sta parlando del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento

dell'oratorio proposto dall'Università di Perugia, che nel 2021 compie dieci anni grazie anche al sostegno e alla collaborazione di Anspi. Caratteristica del corso è una duplice anima, teorica e pratica: e proprio quest'ultima stimola chi vuole fare esperienza, perché alla lezione corrisponde un evento guidato dai docenti. Nella cornice di Scampia si sono tenute le lezioni del professor Gaetano Mollo (finalità e modalità dell'educazione sportiva) e del professor Moschini (oratorio e persona). Ma sono stati i luoghi che hanno fatto da sottofondo a creare la differenza. I corsisti sono partiti da Casa Regina Mundi, retta da don Francesco De Luca, per poi visitare la Casa Arcobaleno per giovani e adulti retta dai padri lassalliani guidati da frater Enrico Muller, il Centro Hurtado gestito dai padri gesuiti,

il Giardino dai Mille Colori portato avanti dalle suore della Provvidenza che accoglie i bambini fino a 12 anni, con particolare sensibilità verso le famiglie più bisognose, e infine il campo rom. Ma è stata l'immersione in una realtà così particolare di Napoli, nota alle cronache soltanto per episodi di criminalità e degrado, che ha portato in primo piano i valori dell'educazione, dell'integrazione, dell'inclusione e del riscatto sociale, offrendo un segno di speranza a chi ci vive, ma dando anche ai corsisti una dimensione in cui tutto è possibile se si lavora per realizzarlo. In particolare è stata la testimonianza di chi opera a Scampia a far percepire che la formazione, concetto spesso abusato ma di cui si ignorano le basi, è qualcosa che nasce sulla scorta delle esperienze: perché solo dall'incontro, e non di

### Così la piazza di spaccio è uscita dal degrado

Negli anni Novanta era il centro del commercio della droga ma grazie all'opera di alcune associazioni il volto è mutato

«La creazione del mercato della droga a Scampia - si legge in *Limes* 4/2016 - è stata rapidissima: all'inizio degli anni Novanta uno dei quartieri più poveri di Napoli faceva guadagnare ai clan diversi milioni l'anno. La nascita del mercato della droga modifica sensibilmente la faccia del quartiere. Dal giorno alla notte, in tempi da record, sono innalzate cancellate e muretti che servono per proteggere le ventinque piazze di spaccio dalle retate di polizia e carabinieri. Sulla vita degli abitanti, invece, il mercato degli stupefacenti si ripercuoterà privandoli di qualsiasi forma di libertà. Gli spacciatori occupano persino i cortili delle case, dove

non si può accedere senza il beneplacito dei camorristi. La popolazione locale sopporta queste angherie perché la camorra è l'unica forma di potere e di sostegno economico disponibile. Anche per i tossicodipendenti Scampia è un'isola felice, perché è uno dei pochi luoghi in Italia dove la camorra tutela anche i consumatori, impedendo che vengano arrestati. I tossici di Scampia vengono anche usati dai clan come cavie per testare il taglio della droga. Sono i cosiddetti *visitors*, gli eroinomani in stato terminale». Se questo era lo scenario di inizio secolo, le cose sono progressivamente cambiate. «L'associazionismo locale sta proponendo un



modello di gestione del territorio alternativo a quello statale e a quello camorristico. La gestione di questo potere associazionistico si basa su un controllo effettivo del territorio incentrato sul *soft power*. Anche le associazioni religiose fanno la loro parte per recuperare Scampia. Una di queste è la Casa Arcobaleno, istituto voluto e mantenuto dai frati lassalliani. Nella casa arcobaleno è attivo un doposcuola, dove i ragazzi imparano a suonare, disegnare, sviluppare il proprio senso artistico in diversi modi. Tra le iniziative di matrice religiosa più importanti di Scampia c'è il Centro Hurtado, gestito dalla comunità locale dei gesuiti, di cui oggi è responsabile padre Fabrizio Valletti». Proprio questi sono stati i luoghi dell'esperienza che ha coinvolto i corsisti dell'Università di Perugia.



rado dallo scontro con la realtà effettiva, si prende coscienza delle strade attraverso cui operare il cambiamento. Un bagaglio che i 13 corsisti hanno fatto proprio lasciandosi coinvolgere dal vissuto del quartiere, riscoprendo frontiere, bellezza, orizzonti e anche un momento insieme a conclusione del percorso accademico. Come ha sottolineato Moschini, il messaggio che traspare è quello per cui «l'educazione cambia le situazioni» e la quotidianità difficile di Scampia ha messo in moto proprio volontà di cambiamento che chiunque potrà declinare negli oratori in cui sarà chiamato a operare.

**Sguardo semplice.** Va detto che, ad ascoltare le riflessioni di ciascuno, le aspettative dei corsisti erano altre quando si iscrissero al corso, ma se

la pandemia ha imposto un cambiamento dei programmi, riducendo al minimo le esperienze pratiche, ha anche offerto un'opportunità inattesa. La tre giorni di Scampia ha aperto prospettive nuove, ma ciò che è emerso soprattutto è che il perno su cui si innesta l'atto educativo è il servizio: l'essere cioè a disposizione senza preconcetti, lasciandosi guidare dalla realtà di fatto senza pretendere

**13** sono i corsisti che hanno preso parte al campus di Scampia accompagnati da due docenti dell'ateneo

di adattarla a schemi preconfezionati. Il servizio insomma è la capacità di mettersi in gioco, come fece padre Fabrizio Valletti nel 2001, che giunse a Scampia con la missione di sperimentare un incontro fra azione religiosa, formazione culturale e promozione sociale, cosa che diede vita al centro di formazione culturale e professionale intitolato ad Alberto Hurtado, un gesuita cileno impegnato nella periferia di Santiago del Cile alla fine della Seconda guerra mondiale. E questo messaggio è oggi racchiuso nello stile di don De Luca, di frater Muller, dei padri gesuiti e delle suore della Provvidenza. E soprattutto, dopo il lungo periodo della pandemia vissuto in isolamento, nella necessità di tornare a uno sguardo semplice verso ciò che è essenziale nella vita, con la convinzione che cambiare si può.

## Addio a don Sagliani fondò Anspi Piacenza

Il 10 giugno è morto don Franco Sagliani, che per un trentennio esatto aveva retto i vertici dello zonale di Piacenza. L'11 aprile aveva contratto il Covid-19 durante le cresime a Ivaccari, frazione di Piacenza. Ricoverato all'ospedale cittadino, le sue condizioni erano in un primo tempo migliorate, ma una serie di infezioni pregresse hanno infine provocato il decesso. Nato il 3 febbraio 1943, venne ordinato sacerdote l'1 luglio 1967. Era stato tra i fondatori di Anspi a Piacenza, di cui assunse la presidenza l'8 aprile 1991 portando lo zonale a essere il più importante d'Italia con 97 oratori affiliati e un picco di 19.212 tesserati. Nel 2017 si dimise dalla carica, che passò a don Fabio Galli, ma rimase vice presidente. «Per me - racconta Paola Rebecchi, segretaria dello zonale - ha rappresentato l'anello di congiunzione con l'esperienza dell'Anspi. Io ero da lungo tempo tesserata, ma quando assunsi questo incarico per tre mesi andai a San Polo, dove don Sagliani (secondo da sinistra nella foto: ndr) era parroco, per impratichirmi. E lì scoprii una persona umile e di gran cuore che si prodigava per i bambini. Durante il Grest era sempre in cortile con indosso la maglietta Anspi e i sandali, perché teneva al senso di appartenenza. E poi si preoccupava per la mia formazione portandomi da ogni incontro nazionale opuscoli, documenti e riviste». Nell'arco di 14 mesi lo zonale di Piacenza ha vissuto due lutti importanti dovuti alla pandemia. Il 10 aprile dello scorso anno era stato infatti il consigliere zonale, Piero Panelli, a essere vinto dal virus.



## A Monteriggioni un Grest tutto nuovo

Visita del sindaco, Andrea Frosini, e dell'arcivescovo, Augusto Paolo Lojudice (nella foto), il 14 giugno al nuovo oratorio di Monteriggioni (Siena) in coincidenza con l'avvio del Grest. La struttura, nata il 25 gennaio e di cui è presidente Paolo Ghelardi, ha portato a concretizzare un'idea che già agli inizi del 2020 la comunità sentiva fortemente: quella di un'organizzazione più strutturata nel servizio parrocchiale ai più giovani. «Capivamo che tale obiettivo - spiega Ghelardi - non sarebbe stato realizzabile senza un supporto più grande di noi, una guida che ci fornisse strumenti e servizi di carattere giuridico ma soprattutto formativo». Il primo confinamento per la pandemia aveva bloccato tutto, ma con l'inizio del 2021 «grazie all'azione del parroco, don Doriano Carraro, e alla vicinanza di Antonio Ferro, segretario di Anspi Toscana, che ci ha di fatto guidati durante la fase costitutiva». L'oratorio è nato anche per rispondere ai nuovi bisogni creati dalla pandemia nelle aziende e nelle famiglie. «Si avverte forte - prosegue Ghelardi - la necessità di creare nuove occasioni di incontro, cercando di essere di supporto con azioni concrete rivolte a tutta la comunità, nella condivisione dei valori cristiani». Il Grest proseguirà fino al 9 luglio, mentre per i nati fra il 2004 e il 2007 si è svolto, il 22-27 giugno, il primo torneo di calcetto a 5. Un altro evento è in programma l'8 settembre per la festa patronale, con l'ambizione di fare dell'oratorio il fulcro attorno a cui ruoteranno le attività del paese. Da ottobre infine sarà avviato il doposcuola.

## Gli oratori di Perugia iscritti all'Albo d'oro

«Con viva sorpresa e commozione accogliamo la notizia dell'iscrizione di Anspi all'Albo d'oro della città di Perugia, un prestigioso riconoscimento civile ai tanti giovani, volontari, sacerdoti e religiosi che ogni giorno stanno vicino ai più piccoli, soprattutto in questo tempo di ripartenza». Così don Riccardo Pascolini, presidente dello zonale di Perugia - Città della Pieve e responsabile del Coordinamento oratori perugini. Il riconoscimento, attribuito a persone, associazioni, istituzioni e realtà che si sono particolarmente distinte nelle loro attività in campo culturale, educativo, sociale, scientifico, accademico, economico, contribuendo allo sviluppo e al bene di Perugia. L'iscrizione all'Albo d'oro viene concessa ogni anno in un giorno particolarmente significativo per la storia della città: il 20 giugno, a ricordo delle stragi di cittadini perugini avvenute in quello stesso giorno del 1859, in pieno periodo risorgimentale, e del 1944, durante il passaggio del fronte. «Questo passo - dice ancora don Pascolini - testimonia l'importante riconoscimento che da tempo l'amministrazione comunale riserva al ruolo fondamentale degli oratori a livello socio educativo e aggregativo, profuso a sostegno di tante famiglie non solo nel periodo estivo. È un riconoscimento che valorizza non poco il mondo oratoriale perugini, con le sue molteplici attività portate avanti grazie a quasi mille animatori e offerte a più di 3.000 bambini». Anspi da 40 anni sostiene a Perugia l'attività degli oratori e conta 8.000 aderenti e più di 40 circoli nell'arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve.



## Piemonte Il vertice regionale passa a un laico

Il 14 giugno ad Alessandria è stato rinnovato il consiglio di Anspi Piemonte. All'unanimità, la presidenza è stata assegnata a Marco Bertelegni, dello zonale di Tortona: una guida laica dopo il mandato di don Ivano Mazzucco (zonale di Asti), il quale ricoprirà ora l'incarico di vice presidente. Segretario sarà Antonio Ballanzino (Anspi Vercelli); resta da definire la carica di tesoriere. Bertelegni (54 anni) di Rivanazzano Terme (Pavia) non è il primo laico a guidare il comitato regionale piemontese: in passato la carica venne infatti ricoperta da Cesare Stoppani. «Sono onorato - dice Bertelegni - che sul mio nome ci sia stato un intento unanime, perché



Cesare Stoppani

il lavoro che si prospetta richiede la coesione di tutti gli zonalisti. Il nostro è un comitato regionale importante, formato da sette diocesi e con un lembo di territorio in Lombardia». Ciò che il nuovo consiglio si propone, è una riorganizzazione dopo il fermo determinato dalla pandemia. «Dobbiamo rilanciare le attività e per farlo vanno riattivati i circoli. Non è un lavoro semplice né immediato, perciò abbiamo deciso di attribuire alcune nuove deleghe, che ci consentiranno di affrontare gli impegni in modo più strutturato». Il primo obiettivo è di realizzare una mappa di tutti i centri estivi e i Grest, quindi organizzare un canale di raccolta e diffusione delle notizie per far sapere cosa fanno gli oratori e i circoli. Tutto ciò in vista di settembre, quando verranno poste le basi per una più robusta presenza dell'Anspi Piemonte in tutte le sue realtà. «Ciò che riteniamo strategico è che vengano pubblicizzate le attività dell'Anspi Piemonte e in particolare di oratori e circoli. Serve una presa

di coscienza delle potenzialità e della forza dell'associazione e un rapporto più stretto con gli organi nazionali. In passato ci sono state delle frizioni, ma sono cose superate: noi guardiamo ai nuovi progetti in modo propositivo e con la voglia di esserne protagonisti».

## Brescia Don Giovanni Zini alla guida dello zonale

È don Giovanni Zini (nella foto) il nuovo presidente dello zonale di Brescia. L'elezione è avvenuta l'8 giugno e ha rinnovato il consiglio direttivo. Vice presidente è risultato don Francesco Baiguini, tesoriere Margherita Dusi, segretaria Cristina Lumini. Membri del consiglio Ivo Lucarelli, Ivano Goffi,



Mario Chirardelli, Lino Bonetti e Achille Piardi. Tra gli obiettivi dello zonale, interagire con le iniziative del Nazionale valorizzando il sussidio Anspi, pur mantenendo un rapporto di collaborazione con Odielle (Oratori diocesi lombarde). In primo piano rimangono l'attività sportiva e il servizio di ristoro e bar come elemento di coesione sociale.

## Genova Premio alla carriera a Paolo Petralia

«Rivolgo le congratulazioni mie e di tutta la Regione Liguria a Paolo Petralia, a cui la Società italiana di pediatria ha conferito il prestigioso riconoscimento 'In pueri homo'». Così il presidente regionale e assessore alla Sanità, Giovanni Toti, a seguito del riconoscimento a Petralia (nella foto), direttore generale dell'azienda sanitaria di Chiavari. «Questo premio - prosegue il comunicato di Toti - legato al suo impegno in favore dell'età evolutiva negli anni in cui è stato direttore generale dell'Istituto pedia-



trico Giannina Gaslini (di Genova: ndr), costituisce motivo di orgoglio per tutta la sanità ligure». Petralia, già presidente nazionale di Anspi, ricopre oggi il ruolo di presidente onorario di Anspi Liguria.

## Caserta Al torneo ucraino si impone la Roma

Ha vinto Roma 5-2 battendo Trento in finale. Si è concluso così il torneo nazionale di calcio a 8 riservato alle comunità ucraine in Italia, che si disputa sotto l'egida di Anspi. La fase finale è stata giocata a Caserta, dato che il torneo è organizzato dall'oratorio San Volodymyr di Kyiv. Presenti l'esarca apostolico in Italia, Dionisio Lachoviz, l'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede, Serhij Kulchyt-



skyi, e il rettore del pontificio collegio ucraino San Giosafat di Roma, Luis Caciono. Regista dell'iniziativa è don Ihor Danyichuk che nel 2014 aveva messo in piedi un torneo per ragazzi ucraini residenti in Campania. Progressivamente l'idea ha preso piede e si è ampliata su scala nazionale per sottolineare il senso di inclusione degli ucraini che vivono in Italia.

## Casale Monferrato Un messaggio di amore per il proprio oratorio

«Il miglior modo per amare l'oratorio è rispettarlo nelle sue strutture, frequentarlo nel tuo tempo libero e al catechismo virgola partecipare alle iniziative proposte durante l'anno e impegnarsi nelle piccole e grandi responsabilità». È il messaggio lanciato dal circolo Cuore Immacolato di Maria di Casale Monferrato (zonale di Novara) per il lancio del Grest, dal 14 giugno al 30 luglio.

# La biblioteca di Babele



Scritto da un capo di gabinetto che rimane anonimo (Feltrinelli 2020, pp. 285, euro 15 euro)

## Le regole e i segreti dei palazzi del potere

«Noi capi di gabinetto non siamo una classe. Siamo un clero. Una cinquantina di persone che tengono in piedi l'Italia, muovendone i fili dietro le quinte». Inizia così **Io sono il potere**, un libro che racconta di ministri e funzionari, da Bettino Craxi a Silvio Berlusconi e poi Matteo Renzi e oltre, ma che soprattutto rivela inediti retroscena da chi li vive in prima persona. Come quando nel 2016 il presidente dell'Iran, Hassan Rohani, venne in visita a Roma e il cerimoniale di Palazzo Chigi oscurò le nudità delle statue dei Musei capitolini. Le critiche furono aspre, al punto che il capo del cerimoniale, Ilva Saporà, perse il posto. Ma le richieste erano venute dagli iraniani e siccome Rohani «era venuto a Roma per firmare lucrosi contratti a cui le nostre imprese pubbliche del settore energetico non avrebbero rinunciato volentieri», Saporà fu costretta ad assecondare le

richieste di censura per ragioni di *Realpolitik*: salvo venire poi scaricata e costretta a dimettersi. Sono centinaia gli episodi che costellano il volume e gettano una luce di mediocrità su tanti politici. A emergere invece è Gianni Letta «il vero e unico erede di Giulio Andreotti» al quale è dedicato un capitolo. Per il resto un sottobosco di interessi a volte inconfessabili, meschinità e bizantinismi osservati da chi, per mestiere, è deputato a «fare pettegolezzo, lobbying, per percepire anche dai dettagli da che parte gira il vento. E a Roma gira spesso, anche più volte nello stesso giorno».

## Le parole di Medjugorje un monito da 40 anni

Il 24 giugno 1981 sei ragazzi di Medjugorje affermarono che Maria era loro apparsa sulla collina del Podbrdo presentandosi come Regina della pace. In questi 40 anni sono stati centinaia i messaggi della Vergine su cui fa il punto **Le parole di Maria a Medjugorje**. «Quaranta è anche il numero dei giorni durante i quali Gesù, con la preghiera e il digiuno, si è preparato ad affrontare e vincere satana nel deserto, respingendo i suoi raggiri e le sue tentazioni». In questi decenni la Chiesa ha subito notevoli attacchi, ha perduto un enorme numero di fedeli e ha assistito al crollo delle vocazioni. «La Madonna inten-



Padre Livio Fanzaga è il direttore di Radio Maria (Sugarco 2021, pp. 234, euro 16)

de rivelarci che satana sta sferrando nei confronti della Chiesa e dell'umanità un attacco come mai prima era avvenuto, da quando la redenzione si è compiuta». Quella del maligno e un'azione subdola e mai scoperta: «Mentre noi spesso vediamo satana dove non c'è, la Madonna al contrario lo vede dove opera nascostamente a nostro danno, senza che ce ne accorgiamo». A leggere le parole di Maria i tempi che stiamo vivendo appaiono drammatici ma speranza e salvezza rimangono comunque a portata di mano. «Ciò che caratterizza il piano della Regina della pace è la certezza della sua realizzazione. La Madonna ha voluto mettere in chiaro fin dai primi tempi che suo Figlio avrebbe vinto la battaglia che satana ha scatenato per conquistare le anime, anche se il potere delle tenebre non sarebbe rimasto a mani vuote. [...] Satana è indicato come il nemico che si oppone strenuamente ai suoi piani e che, oggi più che mai, cerca in tutti i modi di trascinare l'umanità sulla via della rovina».

## Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Non è l'Europa del Nord la patria della birra ma sono tre Paesi africani a registrare il più alto consumo pro capite. Secondo una classifica per volume di alcol ingerito ogni anno nella bevanda (4,3% il contenuto medio), prima vengono la Guinea Equatoriale (9,8 litri d'alcol puro), le Seychelles (8,7 litri) e il Gabon (7,7 litri). I tedeschi bevono in media 5,5 litri d'alcol all'anno nella loro birra.

9,8

600

Le precauzioni anti Covid (mascherina, igienizzanti, mantenimento delle distanze) sono mediamente efficaci, ma dove funzionano davvero è nei confronti dell'influenza stagionale convenzionale. Secondo dati americani, negli Stati Uniti le vittime della comune influenza nella stagione 2020-21 sono state circa 600. Nella stagione precedente invece erano intorno alle 22 mila.

10

I titoli dei giornali del 20 aprile sono stati tutti per il volo del mini elicottero portato su Marte dalla sonda Perseverance, ma il risultato forse più importante della missione è che un altro apparecchio a bordo è riuscito a produrre, dall'anidride carbonica contenuta nell'atmosfera marziana, cinque grammi d'ossigeno, quanto basta a un essere umano per respirare circa 10 minuti.



Mamma stasera  
Pizza e gelato??

quello buono però!!!

L'originale  
Cucciolone

# PREZZI IN CONVENZIONE CON ANSPI



ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO  
PER CAMPUS E ORATORI



STRISCIONI IN PVC E TNT  
STAMPA IN HD



STAMPATI E GADGET PERSONALIZZATI  
PER OGNI ESIGENZA



MASCHERINE USO PERSONALE  
PERSONALIZZATE



FACILITATORI D'IMPRESA

PERSONALIZZIAMO GADGET  
E ABBIGLIAMENTO IN TEMPI  
RECORD!

...*tutto* prodotto e gestito internamente, dalla ricerca alla creazione grafica e infine alla personalizzazione di svariati gadget: magliette, penne, orologi, confezioni varie e moltissimo altro ancora...

La nostra azienda, con le sue idee e progetti dedicati, nata nel mondo del promozionale, avendo a magazzino un vasto assortimento di gadget e abbigliamento, può facilitare tutte le promozioni ed eventi con la filosofia che la contraddistingue da molti anni: *maggior risultato in tempi contenuti e a prezzi competitivi.*

Le nostre competenze non si fermano comunque *qui*, il nostro campo di azione comprende settori attigli quali la stampa digitale e offset di piccola e grande tiratura che gestiamo direttamente.

Nonostante le avversità recenti, non siamo stati con le mani in mano e abbiamo anche inaugurato il nostro nuovo sito di e-commerce diretto, attraverso il quale proponiamo tutta una serie di prodotti *anche* legati al Covid-19 e avviato partnership e sponsorizzazioni con realtà legate al mondo dello sport e non solo.

[www.gidesignecommerce.it](http://www.gidesignecommerce.it)